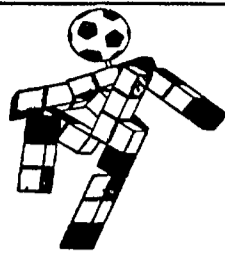


**Polemiche
intorno
al Mondiale**



«I fotoreporter inglesi incitavano gli hooligan»

E adesso è un'autentica caccia all'inglese. A Cagliari, a Villasimius, ad Alghero, a Costa Rei, una notte di pestaggi e di risse contro i turisti- tifosi da parte degli hooligan locali. Feriti due giovani e un poliziotto (colpito da un inglese), sequestrati coltelli. Il segretario della Fifa, Joseph Blatter, elogia gli agenti. «Hanno fatto un lavoro sensazionale». Oggi a Cagliari il ministro degli Interni britannico, Earl Ferrers

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. La «resa dei conti» alla fine è arrivata, ma non è stata quella - minacciata e temuta - tra ultrà inglesi e olandesi. In una notte l'ennesima notte di follia di questo Mondiale cagliaritano, le bande di «guerriglieri» locali sono tornate a colpire contemporaneamente in città e in diverse località della costa, dando luogo ad una vera e propria caccia agli inglesi. Pestaggi, provocazioni razziste, violenze di gruppo proprio come nella peggiore tradizione degli odiati hooligan.

Il bilancio dei nuovi scontri è di tre feriti (compreso però un poliziotto rimasto vittima di un'aggressione da parte di un inglese), ma questa volta poteva andare assai peggio. Nella

colossale nassa scoppiata a Villasimius - un centro turistico a 40 chilometri da Cagliari, dove sono alloggiati, fra campeggi e alberghi, centinaia di tifosi inglesi - sono comparse infatti per la prima volta anche le armi. I carabinieri, intervenuti in forze a disperdere i violenti, hanno trovato per terra tre «pattades» - i micidiali coltelli a serramanico lavorati in Sardegna - un pugnolo lungo 15 centimetri ed un pugno di ferro munito di coltello. Alla guardia medica locale e nei pronto soccorso della zona non si è però presentato nessuno con ferite da arma da taglio. L'unico ferito della battaglia, il 27enne Jean Edwards di Sweldon, pare sia rimasto vittima di una caduta su alcuni

Cagliari, dopo le accuse di brutalità il questore di Cagliari risponde per le rime. Intanto in Sardegna è caccia all'ultra. Nelle risse feriti 2 giovani e un poliziotto

frammenti di vetro (nella nassa sono state lanciate numerose bottiglie) dopo le medicazioni è stato dimesso con una prognosi di sette giorni. Secondo le prime ricostruzioni, la nassa ha interessato almeno una cinquantina di tifosi inglesi e una trentina di teppisti della zona. Da giorni, la tensione fra i gruppi era salita pericolosamente, soprattutto per le continue provocazioni da parte dei locali. La battaglia è cominciata in tre bar del paese, naturalmente frequentatissimi dai tifosi inglesi: schiaffi, pugni, lanci di bottiglie. Non risulta alcun ferito. Nel rapporto sugli incidenti, i carabinieri sollecitano la chiusura dei locali «incriminati».

Nelle stesse ore, a Costa Rei, un'altra località turistica a pochi chilometri di distanza, la scena si è ripetuta quasi identica. A provocare la rissa, secondo la ricostruzione dei carabinieri, sarebbero stati una quindicina di giovani del vicino centro di Castiadas. Dagli insulti si è passati in fretta alla violenza, anche qui col lancio di bottiglie e di pietre. Jean Baldwin, 21 anni, di Luton, è stato ricoverato all'ospedale «San Marcellino» di Muravera,

in osservazione dopo i violenti colpi ricevuti alla testa. Gli aggressori, a quanto pare non sono stati ancora identificati.

Ad Alghero, invece, la nassa notturna tra i «guerriglieri» locali e i tifosi inglesi è stata stroncata sul nascere dall'intervento della polizia. Numerosi giovani inglesi sono stati accompagnati al commissariato, identificati, e quasi subito rilasciati gli investigatori, infatti, avrebbero dato credito al loro racconto, che assegna la parte di aggressori ai «rivali» algherisi.

«La ho vista personalmente strizzare l'occhio ai teppisti prima degli assalti». Il bilancio comunque, secondo Pazzi, è positivo: «Se non li avessimo costretti dal rifugio è sicuro che avrebbero devastato la città. La polizia ha reagito con una normale carica di quelle che negli stadi italiani si devono purtroppo sostenere spesso».

E mentre il questore parlava, in altri uffici della questura si sono presentati 14 tifosi inglesi, appena sciaccherati dopo il processo per le violenze del sabato precedente in città, tutti condannati a prigionia da quattro mesi e quattro giorni e 15 giorni, e rispediti immediatamente col «foglio di via» in Inghilterra. In carcere, in compenso, è finito ieri un altro giovane britannico, Damien Roy Riggs, 24 anni, accusato dell'aggressione contro un agente che lo aveva sorpreso a conaspargere dell'hashish a una ragazza, in un campeggio di Santa Margherita di Pula colpito da alcune pietre al bacino. Il poliziotto, Giuseppe Sottile, di 27 anni, è finito, con ferite non gravi, al pronto soccorso dell'ospedale civile.



Un'immagine (allegra) di tifosi olandesi a Cagliari

«Ultra torturati? Ma se gli abbiamo offerto il caffè...»

■ ROMA. Le forze dell'ordine italiane nel mirino degli ultrà, violenti sono solo alcuni degli aggettivi che l'ultra e carabinieri stanno raccogliendo in questi giorni. Un'accusa che appare infondata e che è contraddetta da molti fatti, è provenuta ieri da una sedicente «Associazione federale dei tifosi» (Bag) di Bonn, organismo che avrebbe come

fine l'assistenza dei supporters tedesco-occidentali all'estero. L'associazione riporta tra l'altro alcune voci «confirmate», secondo cui tutti i tifosi tedeschi sono stati sottoposti a violenze e torture. «Ad esempio», sostiene il Bag, «essi dovevano rimanere sdraiati su un pavimento di marmo per dodici ore senza potersi alzare e quasi tutti, più

o meno sono stati picchiati».

Cosa ne pensano di tali accuse i carabinieri di Peschiera del Garda dove i cinquantotto ultrà tedeschi sono stati fermati? «Non saprei come commentare la notizia», dice il capitano Marzocco, responsabile della caserma - posso solo dire che mi pare una buffonata». Dello stesso parere il locale maresciallo dei carabinieri, che aggiunge: «Non sono stupito, succede una cosa analoga lo scorso anno. Arrestammo degli inglesi per furto di reperti archeologici e quando la mattina dopo li facemmo uscire offrimmo a nostre spese, un capuccino. E questi, una volta liberi, ci hanno accusati di averli sottoposti a chissà quali privazioni e maltrattamenti».

L'associazione tedesca Bag nel suo «rapporto» si è «agliata» anche contro la polizia di Milano. Nei primi giorni di Mondiale, con particolare riguardo alle violenze prima della partita Germania Jugoslavia secondo l'associazione si è assistito al sorgere di un «sentimento di odio contro i tedeschi» «è spaventoso» - continua il delirante rapporto - come l'Italia si sappia poco sulla cultura dei tifosi e come tutti i tedeschi vengano catalogati come hooligans. In merito all'operare della polizia il «rapporto» sostiene che «questa era tutt'altro che preparata e nel documento si legge che «la cosa più sorprendente è che la polizia affermò di essere essa stessa sorpresa».

Stampa britannica «Con la violenza fuori dall'Europa»



Oggi bar, ristoranti e tavole calde a serrande abbassate e insegne spente per ricordare il «decesso del vino». Gli esercenti accusano il prefetto: «Un provvedimento troppo rigido». E dal cielo poveranno volantini «libertari»

Roma «in lutto» contro il proibizionismo

A tutto oggi ristoranti, bar e tavole calde della capitale: serrande leggermente abbassate, insegne spente e un manifesto che ricorda il «decesso» del vino. La protesta, passiva, contro l'ordinanza proibizionista è della Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi della Confesercenti. Dall'alto una pioggia di volantini recorderà che «il vino non è violenza». L'iniziativa è della Confcoltivatori.

DELIA VACCARELLO

■ ROMA. Saranno «l'ultimo» a tutto oggi i ristoranti, le tavole calde e i bar della capitale, mentre una pioggia di volantini recorderà a tutti che «il vino non è violenza». Autrice della protesta passiva contro il divieto di vendere alcolici è la Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi della Confesercenti. Se il prefetto non ritoccherà il provvedimento, il «lutto» verrà sceneggiato in piena regola: serrande leggermente abbassate, insegne spente al calar della sera e un manifesto che informa il pubblico del «decesso». «Questo locale partecipa al grave lutto che ha colpito la categoria dei pubblici esercizi, ordinato dal Prefetto su nota del signor ministro degli Interni». La protesta già annunciata, è stata confermata nel corso di una conferenza stampa. A tessere le lodi del «caro estinto» è invece la Confcoltivatori. Tra le 11 e le 17 un ae-

reo lancerà sulla città migliaia di volantini con la scritta «il vino non è la causa della violenza nello sport». A ribadire il concetto, un grandissimo striscione sventolererà sui cieli romani durante la partita.

«Abbiamo dato il massimo di disponibilità per i Mondiali», afferma Walter Giannaria, segretario della Fiepet - rinunciando anche al giorno di riposo. Quest'ordinanza calata dall'alto penalizza fortemente i nostri esercizi. Basti pensare agli intrattenimenti prenotati da tempo - matrimoni, feste di laurea - che vengono privati di vino e champagne. Poi il provvedimento non risolve il problema dei disordini». Gli inviti al prefetto per ammorbidire l'ordinanza non sono stati pochi. Adesso che in altre città - Firenze, Milano, Bologna, Napoli, Venezia - il divieto di vendere gli alcolici è stato ridotto, gli esercenti romani si sentono

«inquinati», come ha ricordato il vicepresidente della Confesercenti, Antonio Nori, è in vigore soltanto dalle 15 alle 20 del giorno della partita. Il prefetto Voci fino ad ora è stato irremovibile - aggiunge Giannaria - «Gli abbiamo chiesto un incontro per oggi o per domani. Le nostre proposte ridurre l'orario e limitare la somministrazione alle ore dei pasti». «Sarebbe stato sufficiente - hanno concluso Giuseppe Senigaglia e Ermirio Forlini, presidenti dell'Unione ristoratori e dell'Unione tavole calde - rivedere le norme vigenti che vietano la mescolta prima delle 11 e a chi è in stato di ebbrezza». Il «danno» per gli esercenti si aggiunge alla «bella». Gli organizzatori dei campionati avevano assicurato una valanga di turisti, così i visitatori abituali, prevenendo il peggio, hanno disertato la capitale.

Ma il proibizionismo miete le prime vittime tra le case vinicole. Contro la cattiva pubblicità fatta al loro prodotto la Confcoltivatori ha ideato la campagna «dall'alto», chiedendo al prefetto di limitare il divieto «allo stretto necessario». Il provvedimento inoltre vanifica i miliardi di denaro pubblico spesi dal ministero dell'Agricoltura per sponsorizzare i vini italiani.



Lo sconosciuto avviso in un negozio romano

Bologna
Mitigata l'ordinanza antialcool

■ BOLOGNA. In occasione della partita Jugoslavia-Emirati Arabi, che si giocherà a Bologna oggi, il divieto di vendita e somministrazione degli alcolici nella città sarà limitato alla fascia oraria compresa tra le 14 e le 20. Lo ha deciso il prefetto, Giacomo Rossano, che ha modificato una precedente ordinanza in seguito alle richieste delle organizzazioni di ristoratori e banisti. I ristoranti, sottolineando che la partita di oggi non è «a rischio», avevano chiesto una deroga che consentisse di servire durante i pasti piccole quantità di vino e birra. La nuova ordinanza è stata accolta con soddisfazione Carlo Oliven, presidente del sindacato ristoratori dell'Ascom, parla di un «successo». Annunziando la notizia, il segretario provinciale del sindacato dei pubblici esercizi aderente alla Confesercenti, commenta: «È una proposta accettabile che va incontro alle esigenze dei noi».

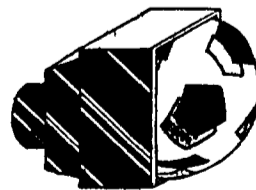
Tarismo
Meno 70% a Roma e a Firenze

■ ROMA. Una «secca smentita» delle «ottimistiche previsioni» circa l'affluenza turistica durante il Mondiale è stata espressa ieri dagli albergatori di Roma e Firenze. In un comunicato le due associazioni, aderenti alla Fiat, avanzano «caute previsioni» sulle cifre sui fatturati ipotizzate. «Tali riserve - aggiunge la nota - trovano parziale riscontro fra l'affluenza turistica di questo campionato mondiale. Infatti le prenotazioni delle camere fanno registrare annullamenti fino al 70%. A ciò si aggiungono annullamenti da parte della clientela abituale che nel caso di quella commerciale toccano il 30%». Le due associazioni invitano la clientela a riscoprire Roma e Firenze anche in questo periodo «che per ora fa registrare come eccezionale solo il favore di opere e di idee per la migliore immagine dell'ospitalità italiana».

■ ROMA. Quasi a blocchi, la stampa estera sposta quotidianamente l'interesse sui temi del giorno. E ieri, sui quotidiani inglesi ha nelle più diverse misure campeggiato ancora una volta il problema hooligans. Diverse misure, e diversi punti di vista. Ad esempio i quotidiani inglesi si spaccano sull'interpretazione della vicenda «Moynihan condanna l'attacco pianificato contro la polizia», titolo del londinese The Times riportando gli elogi del ministro dello Sport britannico rivolti all'operazione di pubblica sicurezza che contorna il Mondiale. «Non m'importa quello che dice il ministro Moynihan, credo che la polizia italiana esageri», dice la didascalia di una vignetta pubblicata da Daily Mirror la cui si raffigurano tifosi britannici bloccati in mare da agenti in divisa in una corrispondenza titolata «La battaglia di Cagliari», si afferma che da violenza di una minoranza di tifosi è stata spietatamente e

sebbene repressa da poliziotti armati a colpi di manganello calcio di fucile e bombe lacrimogene. Il problema della violenza organizzata o meno, è per gli osservatori britannici strettamente correlata al futuro calcistico delle squadre inglesi, che vedono il pericolo di un rinnovo della squalifica che impedirebbe la partecipazione a competizioni europee. The Sun, sotto un titolo che recita «Crucchi d'ordine», dice: «Anche i tifosi tedeschi hanno provocato disordini. Sono stati arrestati più tedeschi che inglesi. Ma la Germania sarà sbattuta fuori dall'Europa come l'Inghilterra?». Anche qui una vignetta mostra i tifosi inglesi buttati in mare con blocchi di cemento ai piedi, ma ad occuparsi di loro, invece della polizia sono i mafiosi. Più corretto The Independent, che dedica il centro della sua prima pagina ad un articolo intitolato «La violenza in Sardegna minaccia il ritorno dell'Inghilterra in Europa».

■ ROMA. La vita continua il Mondiale non ha completamente sconvolto le abitudini dell'Italia. Ci sono valori che reggono nel tempo e uno di questi è la Domenica sportiva, rimasta, anche in tempi di emergenza calcistica, perennemente uguale a se stessa. Di fronte al Mondiale, la Rai ha messo in atto una gigantesca operazione di marketing, infuocando il trucco a tutti i contenuti programmi sportivi. Così Paolo Valentini si è inventato sia fa per dire, Minuto zero, che non è un azzardamento di Novantesimo minuto ma una versione «spansu» di quel bresciano collegamenti con i campi, prima delle partite, all'interno di Domenica in. De Laurentiis propone Tg2 Tutto Mondiali, programma «di approfondimento» con i commenti tecnici di Nils Liedholm che ricorda la vecchia struttura di Drilling (è una delle poche trasmissioni guardabili). De Laurentiis non è enfatico e il Barone ha tempi un po' lenti ma non di-



ce mai sciocchezze). Il Processo del lunedì, come noto, ha partorito un figlio un po' deforme come Processo ai Mondiali, che ha tutti i difetti del genitore senza averne lo spirito polemico (ma aspettate che l'Italia schiaffi e qualcosa ci dice che ne vedremo delle belle). Insomma, i programmi sportivi della Rai come in un vecchio film di fantascienza, sono diventati degli «ultracorpori», in cui sotto i chiodi di cerone Mondiale è possibile sempre intravedere le vecchie fattezze. Uno sforzo di cambiamento qualitativo non c'è stato. C'è

Domenica sportiva, la parola allo sponsor

ALBERTO CRESPI

solo più calcio del solito, ma non - per il momento - raccontato o mostrato in modo diverso. Ma, come dicevamo, c'è un'eccezione: l'indistruttibile Domenica sportiva. Ovvero, fedele nei secoli a se stessa, la più brutta trasmissione sportiva della Rai. La colpa non è di Sandro Ciotti, che è bravo e talvolta spiritoso, ma dei suoi collaboratori, del contesto, forse - addirittura - della Storia. Andiamo con ordine. Ormai da anni il ruolo della Domenica sportiva è messo in

discussione. Arrivando la domenica sera, quando gli pettoni calcistici hanno visto i gol più e più volte il programma ha tentato di evolversi, di diventare una «tavola rotonda» sulla giornata di campionato. Risultato? In radio. Ovvero, un programma di chiacchiere nel quale Omar Sivon tenta invano di spargere qua e là idee non banali. In questi giorni di Mondiale, quando il materiale visto non è fatto delle partite di serie A, ma del riciclaggio di incontri già visti integralmente in diretta, la tristezza non è

ITALIA '90 E DINTORNI

45 I ROMENI CHE CHIEDONO ASILO. Sarebbero finora 45 i tifosi romeni che, tra i mille giunti in Italia al seguito della loro nazionale, non vogliono più tornare a casa. Ai 35 dell'altro giorno si sono infatti aggiunti nelle ultime ore altri dieci. Lo ha reso noto il portavoce del ministero dell'Interno, secondo il quale però il numero non è da considerare definitivo. Oggi comunque 565 romeni lasceranno l'Italia. Un'altra partenza è prevista per domani.

QUATTROMILA AGENTI PER L'ITALIA. Tanti saranno gli uomini impegnati questa sera per la partita Italia Cecoslovacchia. Polizia, carabinieri e finanza vigileranno nello stadio ma soprattutto fuori, nelle strade principali e nel centro. Quattro giorni fa, dopo l'Italia Usa ci sono stati episodi di teppismo nonostante il clima di festa che ha avvolto la città.

ANCHE IL PAPA GUARDA LA PARTITA. Anche Giovanni Paolo II sembra intenzionato a guardare la partita dell'Italia in televisione. Lo si apprende in Vaticano dove si precisa che, compatibilmente con i molti impegni del Pontefice, Giovanni Paolo II sta seguendo gran parte degli incontri di calcio.

A BEIRUT SI SPARA PER L'EGITTO. Migliaia di colpi di mitra sono stati sparati in una per tutta la serata di domenica nel settore musulmano di Beirut per salutare il pareggio dell'Egitto con l'Eire. Ai festeggiamenti a colpi di mitra si sono uniti anche i soldati siriani. Il mondiale è molto seguito in Libano e c'è chi sostiene addirittura che contribuisca a diradare la frequenza dei combattimenti.